



Comune di Monte Argentario

Argentario domani



ispirazioni e proposte per
la pianificazione del territorio comunale

Report dell'incontro online **“Argentario domani: come creare** **sinergie per uno sviluppo sostenibile?”** **21 luglio 2020**

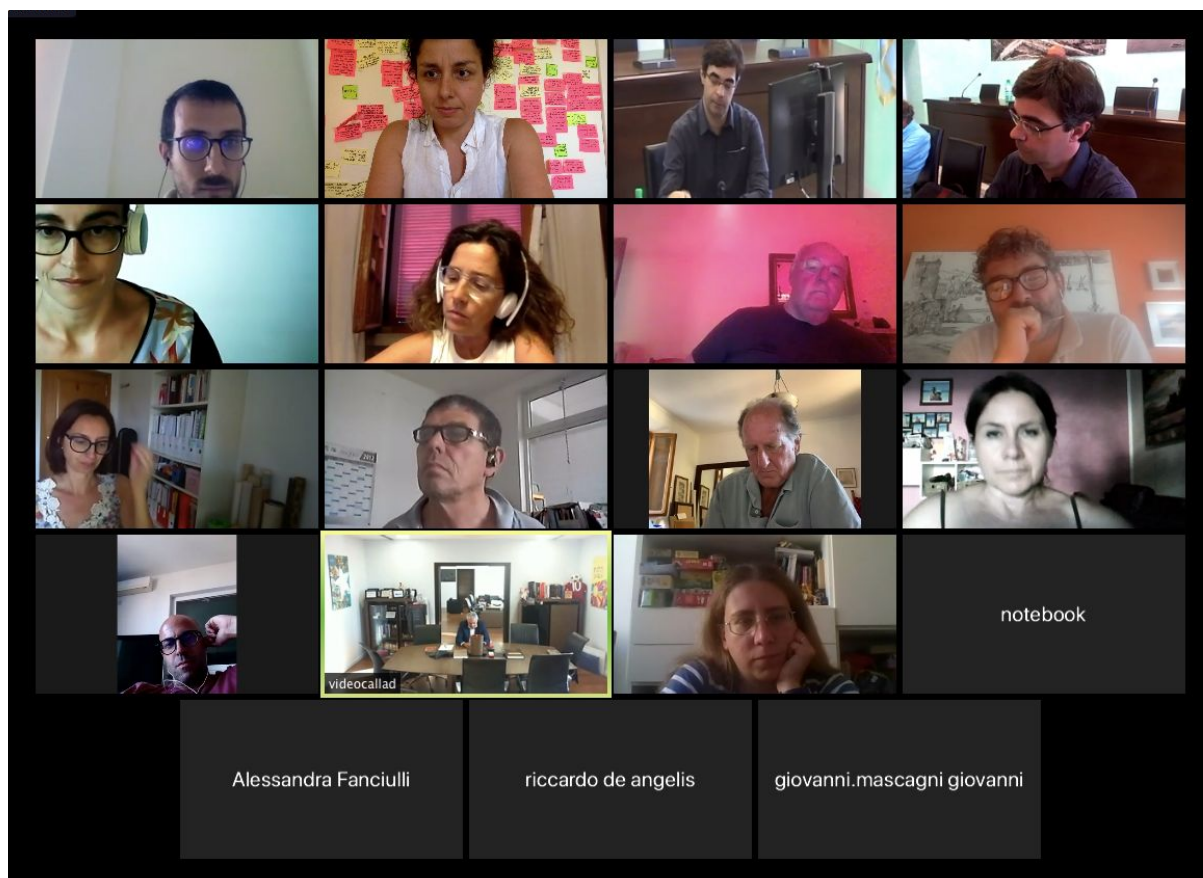
A cura di



Il 21 luglio 2020, alle ore 18:00, si è svolta la seconda delle web conference organizzate all'interno del percorso "Argentario domani" e finalizzate a stimolare il confronto con la cittadinanza per raccogliere spunti utili alla redazione del nuovo Piano Strutturale (PS) e del nuovo Piano Operativo (PO) di Monte Argentario.

L'incontro si è tenuto sulla piattaforma Zoom e ha visto una trentina di partecipanti tra singoli cittadini e rappresentanti del mondo imprenditoriale e ricettivo di Monte Argentario. Inoltre, è stata prevista una diretta sul canale youtube del Comune la cui registrazione è visionabile al seguente link:

<https://www.youtube.com/watch?v=HPD5BgvyAJk>



Dopo una prima parte di saluti istituzionali da parte del Sindaco Francesco Borghini e l'Assessore al governo del territorio Gian Luca Gozzo, è seguito l'intervento dell'Amministratore delegato di Invitalia Domenico Arcuri, in qualità di "ispiratore" dell'incontro, focalizzato sulle prospettive di rilancio economico del territorio in chiave di sviluppo sostenibile, alla luce delle sfide imposte a livello globale dalla recente crisi sanitaria. L'incontro è stato moderato da Lorenza Soldani di Sociolab, cooperativa incaricata dal Comune di Monte Argentario della gestione del percorso partecipativo "Argentario domani". Erano inoltre presenti la Garante per l'informazione e la partecipazione Rosanna Bani, oltre alle architetto Barbara Croci e Francesca Masi dello

Studio Viviani che sta lavorando alla redazione del Piano Strutturale e del Piano Operativo del Comune.

Nel presente report sono sintetizzati gli interventi e la parte dedicata alle domande e risposte.

Introduzione

Lorenza Soldani

Sociolab Cooperativa - Impresa Sociale

“Argentario domani” è un percorso che si articola in tre fasi (analisi/ascolto, coinvolgimento e restituzione) ed è finalizzato a raccogliere gli spunti della cittadinanza per la definizione degli strumenti urbanistici di Monte Argentario.

La fase di analisi e ascolto del percorso si è sviluppata nel mese di marzo, periodo nel quale sono state condotte alcune interviste telefoniche a portatori di interesse locale - del mondo economico e sociale - con il duplice obiettivo di definire gli aspetti caratterizzanti il patrimonio territoriale di Monte Argentario e raccogliere spunti riguardo agli obiettivi strategici e operativi della pianificazione urbanistica. La seconda fase, all'interno della quale rientra l'incontro odierno, prevede di coinvolgere la cittadinanza attraverso momenti di confronto sulle tematiche di maggiore rilievo del territorio. Infine, dopo la pausa estiva, sarà realizzata un'esposizione temporanea che, con l'ausilio di testi, mappe e foto, raccoglierà le principali sfide relative agli ambiti tematici della pianificazione urbanistica.

A seguito delle recenti norme per il contenimento della diffusione del Covid-19, anche questo incontro, così come il primo, si svolge online. Per facilitare la partecipazione di un ampio numero di persone, sono stati previsti più strumenti di accesso: da un lato la web conference su Zoom, dall'altro la diretta attraverso il canale Youtube. L'auspicio è che l'esposizione temporanea, prevista per il mese di settembre, possa invece essere realizzata in presenza.

Saluti istituzionali

Francesco Borghini

Sindaco di Monte Argentario

Il Piano Strutturale e il Piano Operativo sono strumenti che caratterizzeranno gli investimenti nel nostro territorio per i prossimi anni. È quindi particolarmente

importante che la cittadinanza tutta partecipi attivamente all'individuazione delle problematiche cui dare risposta tramite questi strumenti.

Il Dott. Arcuri è un frequentatore assiduo dell'Argentario e ha accettato con entusiasmo di prendere parte a questo incontro, che inizialmente doveva essere svolto a marzo in presenza, nonostante gli impegni assunti nell'ambito della gestione dell'emergenza Covid-19. Nel precedente incontro abbiamo parlato di turismo, che rimane l'attività principale per lo sviluppo economico del nostro territorio. Il Dott. Arcuri è Amministratore delegato di Invitalia, finanziaria che cura gli investimenti importanti dello Stato, quindi non ci potrebbe essere invitato migliore per parlare di sviluppo economico e attività produttive.

Gian Luca Gozzo

Assessore all'Ambiente e governo del territorio

Questa fase si trova a metà strada tra gli avvii e le adozioni dei piani, quindi è importante dal punto di vista normativo, perché consente di fare delle proposte per il Piano Operativo e per il Piano Strutturale. Noi comunque avevamo iniziato ben prima: con gli avvisi di piano del 2016 e del 2018 abbiamo fatto nostre le varie richieste che ci hanno restituito una visione di insieme delle necessità della popolazione e degli operatori. Nel rispetto della normativa regionale, in questa fase stiamo facendo un ulteriore passaggio diretto con la cittadinanza e un ultimo intervento sarà fatto in autunno con la mostra, interattiva se necessario o *de visu*, utile per chi si approccia per la prima volta al mondo dell'urbanistica e dello sviluppo economico. Martedì scorso, con l'intervento di Francesco Palumbo, abbiamo potuto vedere alcuni passaggi che ci riguardano perché sono il fulcro del territorio (marketing territoriale, sviluppo turistico ricettivo, ecc.). Con il dott. Arcuri abbiamo voluto sviluppare un ragionamento più ampio, sull'imprenditoria a mare e a terra, dal punto di vista di chi ha un osservatorio privilegiato perché ricopre un ruolo professionale di livello nazionale, ma è anche ospite e frequentatore assiduo dell'Argentario.

Intervento di “ispirazione”

Domenico Arcuri

Amministratore delegato di Invitalia

Siamo alle prese con l'emergenza più drammatica dell'ultimo secolo o quasi. Non siamo ancora usciti completamente dall'emergenza e lo saremo quando nel mondo sarà prodotto un vaccino in un numero sufficiente di dosi da poter essere somministrato alle persone che ne avranno bisogno. È giusto richiamare gli italiani alle responsabilità di

questa emergenza come lo siamo stati dall'inizio: alla metà di marzo eravamo il secondo paese per numero di contagiati, ora siamo il quattordicesimo. Questo significa che siamo stati solidali, abbiamo dimostrato un grande senso di comunità che ci ha fatto gestire il *lockdown* in maniera corretta, nonostante ci abbia privato di una delle componenti essenziali della nostra vita: la libertà. Lo abbiamo fatto malgrado l'organizzazione del nostro Stato, pressoché federalista, dove la distribuzione dei poteri è stratificata e non in linea con quello che serviva per gestire un'emergenza così clamorosa. Infine, il coronavirus non è un'emergenza come quelle a cui siamo abituati, cioè che durano poco e lasciano una condizione statica, ma un flusso dove ogni giorno succedono cose diverse rispetto al giorno prima e a quello dopo. Questo rende i nostri sistemi impreparati a fronteggiare questa peculiare circostanza, proprio perché non sappiamo prevedere cosa succederà. Da poco abbiamo riconquistato la libertà, ma questa va vissuta con responsabilità, perché non possiamo permetterci di perderla nuovamente. A tal fine, non dobbiamo nemmeno provvedere a una rimozione collettiva di quello che è successo, come fanno pensare certe volte i giovani che si assembrano nelle piazze.

Il mondo che uscirà da questa pandemia non sarà lo stesso. Per fare un esempio, il PIL subirà una recessione di circa il 10%. Per affrontare questa curva della storia abbiamo due possibilità: provare a invertirne il corso, capitalizzando quello che è successo mettendo in campo un progetto di rilancio del nostro sistema sociale, culturale e produttivo; oppure e lasciarsi andare rispetto alle conseguenze nefaste che la pandemia ha prodotto. Che ne facciamo dell'Italia dopo il coronavirus? Ne accompagniamo il declino e curiamo le ferite o costruiamo un progetto per la partenza e la definizione di un sistema diverso da quello che avevamo solo mesi fa? Per decidere quale strada intraprendere servono alcune precondizioni: **la consapevolezza** data dall'esperienza perché è un percorso che abbiamo già sperimentato almeno una volta, quando a seguito della seconda guerra mondiale abbiamo saputo rendere più ricche le nostre comunità; **le risorse economiche** per farlo e che adesso sono realtà, alla luce anche del risultato conseguito in Europa, inaspettato se non nella portata, almeno nel significato: l'Italia è stata riconosciuta come il paese più "bisognoso" di strumenti perché più colpito nelle sue fondamenta da questa pandemia. Infine il **senso di comunità** che credo debba essere alla base di un progetto di rilancio del paese; sull'esserci sentiti parte di una comunità più grande, di aver messo da parte le ideologie, le convinzioni, le approssimazioni e le contraddizioni che fanno la vita di ognuno di noi, per risolvere un problema comune tutti insieme.

A queste tre precondizioni necessarie deve poi sommarsi anche la condivisione di alcune variabili:

- il **tempo**: dato che viviamo in una realtà molto più grande di noi, che va a una velocità elevata, dobbiamo decidere rapidamente che Italia vogliamo e con quali strumenti costruire il futuro che vogliamo;

- la **semplicità**: siamo un paese a crescente complessità, dove chiunque voglia dare un contributo alla propria comunità si trova davanti a un muro che è comportamentale, ancor prima che burocratico;
- il **progetto di futuro**: cosa vogliamo che sia l'Italia di domani? La manifattura tecnologica più avanzata al mondo? Il leader di attrazione del turismo? Oppure vogliamo recuperare il gap infrastrutturale? O, ancora, ci vogliamo rinchiudere in un isolato distanziamento dal resto del mondo?

In sintesi, se decidiamo il progetto di futuro, usiamo bene il tempo e semplifichiamo i processi, abbiamo delle concrete possibilità. Non so comunque se ce la faremo, ma d'altronde non ero neanche così sicuro che ce l'avremmo fatta quattro mesi fa.

Rispetto a Monte Argentario, il settore prevalente, quello turistico, si trova di fronte a una curva, che produrrà una trasformazione della "geografia" esistente. Ci sarà un problema di flussi e probabilmente si vivrà una stagione recessiva, ma si presentano una serie di opportunità. Per provare a rilanciare questo territorio partirei al contrario, chiedendomi: come ce lo immaginiamo l'Argentario tra dieci anni? Pensiamo sia ancora possibile puntare sulla presenza di ricchi cittadini del mondo che stanno chiusi nelle loro case e apportano poco e nulla all'economia del territorio? Oppure pensiamo che l'Argentario possa diventare la destinazione naturale di un turismo di massa? Credo che un ragionamento intorno a questi due estremi andrebbe fatto. Anche perché non è stato risolto questo dilemma negli anni, ma si è sempre cercato un equilibrio (instabile e forse poco ragionevole) tra queste due posizioni. Questo ha portato una serie di conseguenze nella produzione di ricchezza di questo luogo, per sua natura baciato dalla sorte, ma che produce ricchezza in un arco di tempo dell'anno limitato.

Questa riflessione porta ad altre più legate alla politica ordinaria della cosa pubblica di questi luoghi. Se voglio che torni ad essere attrattivo per il turismo di lusso e non tenerlo chiuso nelle ville, qualcosa devo fare. Se invece voglio che diventi un grande *hub* per il turismo di massa, devo comunque muovermi, seppure nella direzione opposta. Quella che abbiamo davanti è un'occasione un po' coatta, ma anche voluta, per fare un ragionamento di questo tipo e reclamare le risorse straordinarie che forse ci saranno per provare a perseguire una strada o l'altra.

Inoltre, le modalità per farlo sono più semplici e conosciute: che si debba digitalizzare, aumentare le relazioni tra gli operatori, rendere più conveniente gli insediamenti in quel luogo piuttosto che in un altro, avere parossistica cura dei piani regolatori, organizzare i servizi di comunità, ecc.

Ci sono dei luoghi del mondo che possono essere osservati nella loro evoluzione nel corso del tempo, che hanno cambiato pelle in funzione di una scelta strategica e lucida, che hanno scelto di darsi una identità che, se inaffiata e coltivata, rimane nel tempo e nello spazio.

La sessione di domande-risposte

Interviene il Sindaco Francesco Borghini

Chiaramente la domanda sul futuro ce la siamo posta, a partire dal presupposto che dallo strumento urbanistico sia tutelato il territorio. Escludo che Monte Argentario possa diventare un *hub* per il turismo di massa. Dobbiamo qualificare i nostri ospiti, alzare il livello di spesa, creare le condizioni per farne arrivare sempre di più, anche se rispetto alla previsioni poco ottimistiche del lockdown ci troviamo di fronte ad un fenomeno abbastanza singolare di una stagione anomala che vede l'Argentario sold-out (pieno nelle attrezzature a terra, nelle case, negli alberghi e nei porti). Noi, come amministrazione, abbiamo il dovere di fidelizzare quanti sono venuti all'Argentario per la prima volta.

Risponde Domenico Arcuri

Sono completamente d'accordo con lei. Ho usato l'esempio estremo dell'*hub* del turismo di massa per economia di ragionamento, ma escludo categoricamente che sia opportuno e giusto che l'Argentario diventi come Riviera romagnola.

P.B.: Il futuro sarà nelle smart city (soprattutto digitale e interconnessione tra economia e ambiente). Nel 2000 c'erano le Online Travel Agencies che facevano gran parte del lavoro turistico, poi è arrivata l'era dell'Airbnb... Per il futuro ci immaginiamo la Blockchain in ambito turistico? Sarà necessario definire un piano strategico per la copertura digitale? In sintesi, un piccolo comune come il nostro, che possibilità/strumentazione ha per unire economia e ambiente? Siamo forti nella bellezza, come facciamo per dargli il giusto peso a livello economico?

La storia è molto semplice e molto complicata al tempo stesso, provo a raccontarla con un esempio. Diciamo che l'Argentario si dà un obiettivo per il 2030. Se questo è coerente con la vocazione turistica, si trova di fronte a due ordini di problemi: far conoscere la sua esistenza a un numero maggiore possibile di cittadini del mondo mostrando le sue eccellenze/differenze rispetto ad altri luoghi, per invitarli a verificare che queste eccellenze siano effettive. La dotazione tecnologica già disponibile oggi rende possibile che questo avvenga, salvo chiaramente il fatto che per far sapere a un cittadino del Vietnam, dello Zaire o della Colombia quanto è bello l'Argentario bisogna saperlo raccontare attraverso la promozione e mettere il cittadino del mondo nelle condizioni di arrivare. Più complicato è organizzare questa eccellenza: perché lo straniero dovrebbe venire all'Argentario? Perché ne abbiamo raccontato bene le bellezze, ma anche perché quello che si è raccontato corrisponde a quello che c'è, aspetto che ha a che fare con l'organizzazione del luogo, con la sua puntuale e nella sua più generale complessità.

Personalmente lavorerei parallelamente su entrambe le componenti, ricordandoci due cose semplici:

- l'unicità di un luogo non può essere fine a sé stessa, ma deve essere condivisa con la comunità (altrimenti è autoreferenziale);
- quando ho convinto il cittadino straniero a venire in un posto memorabile, devo convincerlo a tornare; questo succede solo se le aspettative sono state confermate dall'offerta di quel luogo.

Come raggiungere poi la moltitudine e come la convinco a tornare, sono le questioni che stanno alla base di un progetto da costruire e mettere in campo nei prossimi 10 anni, che non è opportuno né conveniente che sia rivolto verso il turismo di massa, ma che sia coerente con le straordinarie caratteristiche di quel luogo.

P.G.: Noi siamo presenti sul territorio dal 1987. Il primo progetto di una struttura ricettiva per il polo l'abbiamo presentata nel 1988. In 32 anni la situazione non è mai decollata. Arcuri ha sottolineato tempo, semplificazione e chiarezza di obiettivi. Noi avevamo (e abbiamo) l'obiettivo di sviluppare il turismo sportivo di lusso. Sono passati 32 anni l'obiettivo ce l'abbiamo ancora nonostante le difficoltà... speriamo che questo sia il decennio buono. Tra 10-20 anni Monte Argentario lo vedo come un diamante dove il turismo di lusso viene e la sera si diverte. Credo si debba aiutare gli imprenditori a investire su questo territorio, salvaguardando chiaramente l'ambiente.

Risponde il Sindaco Francesco Borghini

Terremo conto delle strutture esistenti per quanto riguarda le loro esigenze.

M.N.: A Porto Ercole le strutture ricettive sono fondamentali, ma non penserei al prossimo decennio: spingerei già dal prossimo autunno sull'Ex-Cirio, e sulle Ex-scuole elementari che potrebbero essere utilizzate per potenziare i servizi turistici del nostro paese, anche in termini di destagionalizzazione, facendo venire più persone, anche perché gli acquisti di seconde case sono sempre meno, e lavorando sul potenziamento dei servizi (parcheggi, raccolta dei rifiuti, ecc.).

Risponde il Sindaco Francesco Borghini

Per quanto riguarda Ex-Cirio abbiamo accelerato il processo di definizione della strumentazione urbanistica (che non era definita quando fu pubblicizzata l'iniziativa) per mettere in condizione l'azienda proprietaria di fare un progetto, ma la prima stesura approvata dal Comune non ha ricevuto l'ok della Soprintendenza. Per le Ex-scuole elementari, i miei predecessori avevano previsto la dismissione e la realizzazione di una struttura alberghiera. La nostra posizione in campagna elettorale è stata quella di

realizzare all'interno della struttura dei servizi di carattere pubblico, l'abbiamo promesso e lo confermiamo.

(...)

Relativamente al percorso "Argentario domani", dopo agosto ci saranno altre iniziative di partecipazione. Subito dopo procederemo alla redazione per poter adottare lo strumento nella primavera 2021 e approvarlo definitivamente entro la fine del 2021.